

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

AVVISO

L'Ufficio e la Tipografia del **GIORNALE DI PADOVA**, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi. N. 10 rosso.

Le idee finanziarie del ministro Ferrara

(Cont. V. num. di ieri)

Nel regime della carta-moneta analizzò i danni del corso forzoso sia per l'emissione di quella che per le sue oscillazioni, e che si rinnovano quando cessa il corso forzoso, ma ne riteneva il bisogno nello stato di guerra e per la necessità del tesoro: opinò di mantenere la moneta fittizia ma non nel modo che s'era stabilita con un indebito vantaggio della Banca nazionale.

Nella libertà delle Banche e nella Banca nazionale non riteneva equa la corrisponsione dell'1 1/2 per cento sui 250 milioni di biglietti lasciati a disposizione del governo. Enumerò tutti gli inconvenienti in materia di grandi banche privilegiate, e ne inferiva di porre un termine alle tendenze di usurpazione, per le quali di passo in passo la piccola Banca di Genova in pochi anni era divenuta una gran Banca nazionale d'Italia preoccupata dal pensiero di rendersi padrona assoluta di tutta la circolazione.

Proponeva che si creasse una carta governativa la quale dotata del corso obbligatorio ed emessa a discreto riprese s'insinuerebbe bel bello nella circolazione mescolandosi al denaro esistente. Lo scapito che avevano avuto i biglietti reputava non provenire dalla mancanza dei biglietti di piccolo taglio e dall'essersi affogato il commercio elevando improvvisamente all'ufficio di pretta moneta tutta la carta che trovavasi emessa dalla Banca nazionale, dal Banco di Napoli e dalle Banche toscane. Ecco le sue due proposte: Ammettere in circolazione forzata i francobolli postali ad imitazione di altri paesi, e ritogliere ai biglietti bancari il privilegio del corso forzato per serbarlo esclusivamente ad una moneta governativa limitata alla somma di cui la finanza avesse bisogno, e circondata da tutte le guarentigie legali che potessero impedir gli abusi. Se i banchi non potevano subito realizzare sui loro capi di attività tutta la massa de' valori che occorre per riempire le casse, il Governo ne avrebbe dato loro in prestito l'e-

quivalente, e stabilirebbe in quali proporzioni si dovesse nei loro pagamenti adoperarsi la carta in compagnia della moneta che tengono in serbo.

Nel valore forzato e nel corso forzato, perchè, diceva il sig. Ferrara, non trattarsi la carta come si tratta l'oro monetato nei paesi, in cui il solo tipo legale è l'argento, e nei paesi dove hanno per tipo legale la moneta d'oro? Egli non ravvisava alcuna difficoltà insormontabile nel praticare l'accettazione del valore corrente d'una moneta fittizia; ma non osava tuttavia asserire che il caso della moneta di carta fosse identico.

Nei dazj doganali in contanti il signor Ferrara ha mosso varj appunti al decreto 14 luglio 1866 con cui fu ritolta ai commercianti la facoltà di pagare i dazj doganali in carta monetata.

Nel disavanzo porta ad esempio gli sforzi che gli Americani degli Stati Uniti facevano per pareggiare il bilancio, e per pagare i debiti incontrati durante la guerra, e con ragione osserva il signor Ferrara che gli americani non filosofeggiano quanto noi sulla scelta e l'incidenza delle loro imposte. Il punto di cui amano più che noi accertarsi è la necessità, ed appena che l'abbiano riconosciuta, si rassegnano e pagano, non dan segni d'impazienza, non ne fanno un terreno di partigiani, e disennati contraeti. E poichè il disavanzo abbatte le forze economiche, la feconda azione del credito affievolisce l'efficacia del giure ed estingue il senso della morale e può ricondurci alla barbarie come fanno fede alcuni progetti di economie sui mezzi dell'istruzione pubblica. Ardisca un ministro di affermare come condizione di vita il pronto conguaglio tra l'entrate e le spese.

Nel pareggio vedeva che il temporeggiare ci aveva letteralmente inabissati; ma vedeva dall'altro lato moltiplicarsi le difficoltà di nuove imposte. Converrebbe impedire che il disavanzo continuasse, e non avventurarsi con troppa fretta al pericoloso tentativo di nuovi aggravii. Non v'era adunque altro partito all'infuori d'un'operazione sui beni ecclesiastici.

Nella libertà della Chiesa avrebbe veduto con gioia andare il paese di slancio a quella separazione assoluta senza cui la Chiesa e lo Stato non avranno mai requie. Chiedeva che alla Chiesa fosse concessa la libertà che gode in America, non come nel Belgio dove i conflitti tra il clero ed il laicato sono dovuti a due errori, di avere cioè lo Stato assunto l'obbligo di sopportare una spesa pei ministri dei culti,

e l'aver negato alle associazioni ecclesiastiche le qualità di ente morale.

Nell'ente morale e nella manomorta il diritto d'associarsi e quello di dare alle associazioni una forma a preferenza di un'altra, una durata temporanea o perpetua, appartiene secondo lui algiure della natura.

Nella modificazione della proposta Minghetti, cioè nei seicento milioni da incassarsi nel corso di tre o quattro anni a titolo meramente gratuito senza che nulla si abbia a restituire, scorgeva un sopperire al bisogno. Anche finanziariamente parlando accettava quel partito; ma lo dichiarava quasi ineffettuabile per le ardue questioni che vi erano complicate fra lo Stato ed il clero. Gli sembrava tuttavia possibile una combinazione.

L'intervento d'una compagnia potea bastare a recidere le obiezioni mosse contro la proposta Minghetti:

Supposto che realmente il patrimonio ecclesiastico ascendesse a 1800 milioni e desse una rendita di 90 milioni; supposto che l'operazione fosse voluta compiuta in 10 anni, una legge avrebbe immediatamente trasferita la proprietà del patrimonio ecclesiastico ad una compagnia concessionaria, la quale (previe le debite sicurtà) si sarebbe obbligata a contribuire allo Stato.

Anno	Allo Stato Milioni	Milioni in denaro	Alla Comun. eccel. in mil. di titoli di rend.
1.	200	54	6
2.	200	48	6
3.	200	42	6
4.		36	6
5.		30	6
6.		24	6
7.		18	6
8.		12	6
9.		6	6
10.			6
Tot. mil. 600		rend. 60 mil.	

E ragionando sul progetto Borgatti-Scialoja avrebbe consigliato una ripartizione amichevole tra lo Stato e la Chiesa dividendo il reddito anzichè il capitale. E nel caso che la Chiesa non volesse aderire, valersi dei metodi coattivi, fra i quali preferiva l'imposta ideata dal Minghetti. Riteneva un'incoerenza l'impedire al clero il possesso e l'acquisto di beni stabili, e una disennatezza gettare sul mercato italiano una massa così sterminata di beni in un tempo in cui tutt'i rami della produzione sono paralizzati.

Continua

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 1 maggio

Oggi a un'ora dopo il mezzodì nella sala della Borsa fu data lettura di una Petizione

al Parlamento sui più urgenti bisogni dell'Arsenale di Venezia.

La lettura fu preceduta da alcune parole del conte Zilio Bragadin, il quale volse uno sguardo retrospettivo alle condizioni del nostro Arsenale tanto prospere un tempo, e dipinse lo squallido abbandono e la quasi totale deiezione in cui presentemente si trova. Parlò delle attitudini affatto speciali e quasi tradizionali dei nostri arsenalotti, e dei sommi vantaggi che se ne potrebbero trarre per la prosperità di Venezia e della nazione.

Indi il dottor Alberto Errera si fece ad esporre la ragione della Petizione; disse come essa risultava da un'inchiesta privata da lui intrapresa con alcuni amici sulle condizioni dell'Arsenale; come egli aveva cercato di approfondire la questione mediante indagini assunte all'Arsenale e fuori; e come nel guidare queste sue indagini, avesse avuto principalmente di mira la relazione 6 ottobre 1866, fatta dal ministro De Pretis a Sua Altezza Reale il Principe Luogotenente, relazione con cui si prometteva un migliore futuro prosperità marittima di Venezia, e da cui ebbe origine il decreto reale portante la data dello stesso giorno 6 ottobre 1866. Sulle basi di questa inchiesta privata era stata redatta la Petizione, che il dottor Errera dichiarò fin dalle prime non doversi assoggettare a discussione, ma accettare o ripudiare in massa. Espose perchè avesse creduto inopportuno un meeting, che era stato da principio proposto, ritenendo che non corrispondesse alla urgenza della questione, e che esponesse forse al pericolo di sturbare la pubblica quiete.

La questione non fu trattata sotto il punto di vista Veneto, ma sotto il punto di vista nazionale: non fu questione di Arsenale, ma questione di Adriatico. L'idea culminante, che ispirò la Petizione, fu questa: che il Governo economizzerebbe assai del proprio, assumendosi quelle spese che noi richiediamo; perchè senza arsenali non può resistere una marina, nè militare nè mercantile, e senza marina non c'è prosperità nello Stato; perchè si potrebbe trarre partito dagli estesissimi boschi, che abbiamo nel Veneto, e che appartengono all'erario; perchè infine si conseguirebbe una rilevantissima economia, mantenendo l'amministrazione veneta (amministrazione vigente anche ai tempi austriaci), la quale, sorvegliata da un rigoroso controllo, fece sempre ottima prova.

Tutta la Petizione potrebbe riassumersi in questi capi di domanda:

1. Che, sopra un piano generale, ispirato da unità di pensiero, il quale risulti dallo studio più diligente e profondo, e tale che nessuna opera venga divisa e adottata, se non sia evidente il suo rapporto di convenienza quanto a località coll'organismo complessivo dell'intero stabilimento, sia reso atto il celebre Arsenale di Venezia ad ogni maggiore e particolare opera navale, con quegli ampliamenti, che sono da queste esigenze voluti; con la costruzione di bacini di radobbo e di scali; con l'attivazione di tutte quelle macchine che sono in uso oggidì; e finalmente con l'escavo di quelle darsene e canali, che da quasi quattordici anni rimangono inescavati.

2. Che sia ripresa conscienziosamente la prova del sistema economico-amministrativo Veneto, a mezzo di chi conoscendolo sappia degnamente attuarlo in tutta la sua integrità, per ciò che riguarda il modo di gestione virtuale e d'ordine, in fatto di consegne, di ricevimenti, di controllerie, di ore e giorni di lavoro, di modi, tempi, quantità e qualità di acquisti di materiali; e ciò con quelle variazioni, che possono essere consigliate da evidenti circostanze particolari, fermo però sempre il concetto economico-amministrativo che informa quel sistema, da cui sono da ripromettersi i maggiori vantaggi, tanto per rispetto alla quantità di lavoro, quanto per rispetto all'economia ed alla garanzia contro gli abusi che potrebbero introdursi nella gestione.

3. Che l'adattamento dell'Arsenale alle maggiori costruzioni navali si eseguisca nel minor tempo possibile, compatibilmente colle ristrette finanze dello Stato, e con riguardo al bisogno di sviluppo della sua forza marittima; e che la prova del sistema economico-amministrativo abbia a durare per uno spazio di tempo bastante, per poter confrontare i suoi risultati con quelli che si hanno dal sistema in uso negli altri arsenali.

La Petizione conchiudeva esprimendo tutti questi voti e desiderii nelle seguenti parole che testualmente vi riporto:

1. Adattamento dell'Arsenale a quei lavori indispensabili, che rispondano ai bisogni della marina italiana.

2. La vera ed efficace prova del sistema amministrativo Veneto, per averne quelle grandi economie, che lo Stato addimanda, e per togliere di mezzo le facilità degli abusi con una controlleria.

3. La reintegrazione degli ufficiali veneti, e un miglior assetto terminativo pella sorte dei nostri bravi operai.

Erano presenti ben cinquecento persone. La lettura venne interrotta più volte da segni di approvazione e da vivissimi applausi. Dopo la lettura tutti gli intervenuti apposero la loro firma al documento, che non mancò essere autenticato dal notaio dottor Liparachi. Ora la Petizione è sotto i torchi. Posdomani ne sarà aperta la sottoscrizione presso tutti i notai di Venezia.

Chiudo in fretta in fretta pel timore che parta la posta. Ma mi riservo di spedirvi domattina i brani più salienti della Petizione, prima che essa venga pubblicata in città.

— « » —

Dall'Italie:

Leggendo i dispacci che ci capitano in questi giorni ci ricorre alla mente ciò che è avvenuto l'anno scorso. Non sappiamo se la soluzione sarà la stessa ma le cose procedono nella stessa guisa.

I timori di una guerra incominciarono a manifestarsi verso il mese di aprile; nel mese di maggio essi divennero più seri, e verso il 20 di maggio la guerra parve inevitabile.

Allora si propose da primo il congresso, e poi una conferenza. Furono destinati i plenipotenziari, e noi stessi abbiamo annunziato che Lamarmora rappresenterebbe l'Italia.

Si erano sospesi gli arruolamenti dei volontari.

La Prussia accetta la conferenza, precisamente come l'accedè l'anno scorso. Molti credettero allora ad un accomodamento, ma vi erano, come quest'anno, anche molti increduli.

Le difficoltà incominciarono quando convenne determinare le basi per i lavori della conferenza.

Precisamente alle stesse condizioni si trovano oggidì Francia e Prussia. Siamo alla fine d'aprile precisamente al punto ove eravamo l'anno scorso alla fine del mese di maggio.

Dopo d'aver trattato per qualche giorno, si conobbe che non era possibile intendersi, e fin dai primi giorni del giugno la guerra divenne certa.

È evidente che se la Prussia e l'Italia da una parte, e l'Austria dall'altra non hanno potuto intendersi l'anno scorso, non è questa una ragione perchè la Francia e la Prussia

non debbano intendersi quest'anno. Soltanto ne constatiamo che si segue esattamente lo stesso cammino, e se si vuole, lo stesso procedimento.

Nel primo periodo si pone la questione; si scambiano delle note diplomatiche, e gli articoli dei giornali eccitano le passioni nazionali. Si arma da tutte le parti, benchè si dichiara che non si arma punto. Giunge un momento in cui la guerra sembra imminente. Allora intervengono le potenze neutre, che propongono il rimedio usuale della diplomazia, cioè la riunione d'una conferenza.

Si dichiara altamente che si sospendono gli armamenti, che stando alle affermazioni anteriori, non s'erano mai fatti.

La difficoltà ricomincia quando si ha da intendersi sulla base delle conferenze, cioè a dire sul fondo istesso delle discussioni. Più si è stati arrendevoli sulla forma, più si è fermi sul fondo.

Ecco ciò che è avvenuto nel 1866 e nel 1867. Nel 1866 sappiamo che ne è uscita la guerra. Nel 1867 non ne sappiamo ancor nulla. La logica della storia dice che sarà pure la guerra, ma è permesso al re di Prussia di dare una smentita alla logica della storia.

— « » —

Togliamo dall'Opinion Nationale.

Nella Corrispondenza provinciale di Berlino si leggono queste parole:

La Prussia non arma. Ecco ciò che si scrive da Berlino alla Corrispondenza Bullier:

Se non si sapesse che la diplomazia europea non ha ancora proferita la sua ultima parola nella questione del Lussemburgo, si crederebbe che ora toccasse la parola al cannone. Dicesi che il sig. di Bismark partendo per la Pomerania abbia lasciato libertà d'azione al generale Roon. Checchè ne sia, regna al Ministero della guerra un'attività forse maggiore di quella che si è veduta alla vigilia della guerra contro l'Austria.

Non è certamente alla disappensata che la Prussia sarà presa se, come tutto fa prevedere, le cose venissero a complicarsi senza rimedio. Un personaggio che appartiene all'amministrazione militare mi disse due giorni sono: siamo completamente preparati e pronti ad entrare in campo nel momento in cui gli avvenimenti ci daranno il segnale. So inoltre che l'attenzione dei nostri capi d'armata è rivolta verso lo Sleswig-Holstein ove, nel caso di un conflitto, vi sarebbe a temere una diversione, e i Danesi cercherebbero forse riparare le loro perdite e prendere la rivincita. Mi si assicura che venne domandato secretamente alla Direzione della strada ferrata da Berlino ad Amburgo quanti vagoni potrebbe mettere a disposizione del governo prussiano nell'intervallo di 24 ore.

Un materiale considerabile fu trasportato da quindici giorni dalle provincie dell'antica Prussia nei ducati dell'Elba. Si parla di lavori di trinceramento in via d'esecuzione nello Sleswig-Holstein ed in qualche provincia del Reno. E quando si domanda ai ministri o ad altre persone ufficiali: perchè questi armamenti? Essi rispondono laconicamente; bisogna bene che facciamo come gli altri, ovvero non facciamo che imitare l'esempio dei nostri vicini.

NOTIZIE ITALIANE

A Firenze parlasi sempre di grandi cambiamenti da effettuarsi nel personale superiore amministrativo.

Il ministero sta per provvedere alla vacanza, in cui sono da qualche tempo le Legazioni italiane a Costantinopoli e a Pietroburgo.

Si dice che il governo voglia proporre un complesso di economie sul ministero dell'Interno, che ammonterebbe a 10 milioni.

Non saprei indicarvi, senza tema di cadere in fallo, sopra quali capitoli si intenda fare una così rilevante riduzione. Il servizio delle carceri e quelli che si riferiscono alla pubblica sicurezza offrono, senza dubbio, un campo ai risparmi, qualora si apportino salutari mutazioni agli attuali ordinamenti.

Evvi inoltre la riforma della circoscrizione amministrativa, che ci permetterà di spendere molto meno. Vi è il riordinamento delle prefetture, intorno alle quali si vogliono concentrare più di ciò, che ora siano i vari servizi pubblici. Queste riforme daranno certamente utili risultati, sia per le finanze, che per il miglior andamento della pubblica amministrazione. (Perseveranza)

— Scrivono al Pungolo: —

Persona d'ordinario bene informata mi ac-

certa che il ministro Ferrara non presenterà nessun preteso specifico per le finanze, ma che si limiterà alle seguenti disposizioni:

Lasciare la imposta su la ricchezza mobile com'è, regolando meglio e sorvegliando più attentamente il pagamento.

Separare affatto le imposte generali governative da quelle comunali.

Vendere i beni ecclesiastici per mezzo di commissioni locali — non esigendo il pronto pagamento che dell'8 per cento, e il resto in venti rate annuali.

Farsi anticipare dalla Banca su questo pagamento 500 milioni all'uno per cento.

Ottenere su vari ministeri 70 milioni di economie.

Potrebbe darsi però, che prima di lunedì, 6 maggio, in questo progetto avvengano radicali modificazioni, perchè sempre più si conferma che possano esser fatte al nostro governo vantaggiose proposte finanziarie, da parte di una società di capitalisti nazionali ed esteri — intorno alle quali pendono al presente serie trattative.

La Commissione parlamentare di inchiesta su le condizioni della Sicilia è composta dei deputati Bortolucci, Fabrizj Giovanni, Pisanelli, Sella, Tamajo, Tenani, Ricci Vincenzo.

Leggesi nel Corriere Italiano:

Da tutte le parti d'Italia provengono unanimi lagnanze per l'inconcepibile ritardo che frappone il ministro delle finanze ad emettere i titoli definitivi dell'ultimo prestito nazionale.

Vogliamo sperare che l'onorevole Ferrara darà ascolto a così giusti reclami, e che presto i titoli suddetti saranno fatti pervenire a chi di ragione.

A Milano il Comitato permanente, propugnato dal Cattaneo, sta per aver vita. Una circolare invita i cittadini a radunarsi oggi nella via delle Cornacchie, numero 5, affine di costituire il Comitato esecutivo.

Dicesi che, dietro telegramma della questura di Milano, la questura di Torino riuscì ad arrestare in quella città il Pegra, l'impiegato colto mentre sottraeva delle lettere, contenenti valori, nell'ufficio postale. Vuolsi che gli sia stata sequestrata una cospicua somma di denaro che teneva indosso.

S. Fiorano. Notizie che riceviamo direttamente da S. Fiorano, scrive il Movimento di Genova, ci danno ragguagli su lo stato di salute del generale Garibaldi. E sofferente dei suoi dolori reumatici, e ne ha ambe le mani specialmente moltissimo attaccate. Ne sembra sieno solo i dolori fisici che ne alterino la salute.

Togliamo dall'Opinione:

Siamo informati avere il Governo del Re deciso che una speciale Commissione riveda gli statuti di servizio e di condotta di tutti gli ufficiali della R. Marina dal grado superiore a quello di sottotenente di vascello in su, e proponga al ministro della marina le riforme che reputerà necessarie nel personale suddetto.

A tale incarico si accoppierebbe pur quello di fare al Ministero le definitive proposte di distinzione da accordarsi agli ufficiali ed individui di bassa forza della R. Marina che maggiormente si distinsero nella campagna dell'Adriatico del 1866.

Dopo i fatti di Lissa e il solenne giudizio pronunciato dall'Alta Corte di Giustizia contro l'ex-ammiraglio Persano il Governo del Re aveva compresa la necessità di rinvigorire e ritemperare lo spirito di corpo nella R. Marina, ed eliminarne risolutamente qualsiasi elemento di sfiducia.

Rinnovato per tal guisa nell'intera marina il sentimento della propria forza e vitalità, la fiducia che in essa ripose sempre la nazione riprenderebbe tutta la sua pienezza.

A raggiungere però questo importantissimo scopo faceva duopo che la Commissione menzionata venisse composta d'uomini che per dottrina ed indipendenza di posizione e per cognizioni speciali richieste dalla circostanza, offrissero un'arra sicura di giudizio illuminato ed imparziale.

Essa sarà presieduta dall'onorevole vicepresidente del Senato, comm. Edoardo Castelli; gli altri suoi componenti appartengono in gran parte al Parlamento ed alcuni di essi hanno già ricoperto dei gradi elevati nella marina dello Stato.

Togliamo dalla Gazzetta Militare i seguenti dati statistici intorno agli ufficiali dell'esercito del 1866 e 1867:

Generali d'armata	1866	1867
Luogotenenti generali	7	7
Maggiori generali	93	96
Colonnelli	150	170
	239	244

Luogotenenti colonnelli	273	307
Maggiori	880	990
Capitani	3066	3760
Luogotenenti	3757	4561
Sottotenenti	6063	5591

Da ciò si scorge che si hanno in più 3 luogotenenti generali, 20 maggiori generali, 5 colonnelli, 34 luogotenenti colonnelli, 110 maggiori, 694 capitani, 804 luogotenenti e in meno 472 sottotenenti.

NOTIZIE ESTERE

Tutti i giornali parigini riproducono la nota del *Moniteur*, nella quale si parlava degli armamenti della Francia; ed il *Journal des Débats* nota, che quando la *Nuova Stampa* di Vienna annunziava che la Prussia, accettando verbalmente la mediazione dell'Austria, e faceva riserve per i preparativi bellicosi della Francia, il *Moniteur* con la suaccennata nota venne a confermarli.

Si narra, che molti giornalisti parigini sono non poco sgomentati di una minaccia del conte Bismark. Indispettito del loro linguaggio, egli avrebbe dichiarato, che se si verrà alle armi, pubblicherà i nomi dei giornali e giornalisti, che durante la guerra dello scorso anno, ricevettero sovvenzioni di danaro dal governo prussiano.

Vuolsi che il governo prussiano abbia rimessa al francese la cura di fissare il giorno che si dovrebbe aprire a Londra la conferenza per l'affare del Lussemburgo.

Un *Invalido Russo* di fronte ai grandi preparativi di guerra in Europa consiglia al governo una *leva generale* in tutto l'impero russo.

Togliamo da una corrispondenza parigina:

Si parla che in Olanda sieno state scoperte le pratiche attivissime del conte Bismark per una propaganda tedesca. È pur detto che documenti importanti che comprovano un tal fatto siano in mano dell'imperatore dei Francesi. Il Re d'Olanda venuto esso pure a cognizione di tali maneggi della Prussia si sarebbe alleato decisamente colla Francia. Anche gli Stati Scandinavi sembrano disposti ad insorgere contro la Prussia qualora si facesse avanti la Russia.

Da tutti questi preparativi, dalle disposizioni dei vari popoli e dei vari governi si comprende come probabilmente il primo colpo di cannone tirato sul Reno potrebbe essere il segnale di una guerra europea. La conferenza di Londra diventa perciò molto importante se giungerà ad impedire una tale conflagrazione.

L'Opinion nationale così discorre del futuro congresso:

« Il futuro congresso farà le spese per alcuni giorni o per alcune ore ai giornali russi, tedeschi, austriaci, inglesi, francesi e italiani. »

« È cosa grande e bella, infatti, il vedere le potenze europee, animate dal vero spirito della civiltà, costituirsi in tribunale supremo per allontanare da noi i pericoli della guerra. Ma le idee più giuste e i concetti più generosi non sono sempre pratici; e noi temiamo che il progetto in discorso abbia ad urtare contro insuperabili scogli. »

« Bisogna sapere calcolare colle passioni umane. Ora queste passioni non sono mai così tenaci, così ostinate come quando s'incarnano in un partito popolare e in un governo, e tale è sventuratamente lo spettacolo che ci offre in questi giorni la Prussia. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 aprile

Presid. CASATI

La seduta è aperta a ore 2 e mezzo.

Presidente invita i signori senatori a seguire il convoglio funebre del compianto barone Poerio.

I senatori non essendo in numero, non può aver luogo alcuna deliberazione.

Il presidente annunzia che i nomi dei mancanti senza ragionevole causa, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta a ore 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 aprile

Presidenza MARI.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2.

Presidente. Annunzia alla Camera che nella votazione di ieri riuscirono eletti gli onorevoli Cairoli e D'Ayala in qualità di commissari di vigilanza alla cassa militare.

Si procede all'appello nominale per la nomina di altri commissari di vigilanza.

Sandonino riferisce sulla elezione del collegio di Formia, nella persona dell'onorevole Giganti, e ne propone la convalidazione che è approvata.

Salari svolge la sua interpellanza sopra la costruzione delle ferrovie della Sardegna.

Egli vuole che il beneficio delle ferrovie sia ripartito in parte equa a tutte le provincie, mentre tutte sopportano gli stessi pesi.

Ora nella Sardegna nessuna concessione fu mantenuta nella sua integrità.

Urge che le popolazioni di quell'isola si persuadano che il governo non pensa soltanto ad essa quando trattasi di chiedere balzelli o prestiti forzati, ma che si occupa bene anche del loro benessere.

Chiede al ministro se intenda far rispettare la legge sulle ferrovie della Sardegna, che non fu per nulla eseguita.

Giovanola, ministro dei lavori pubblici, combatte le ragioni addotte dall'onorevole interpellante, e dichiara che la legge fu sempre fatta eseguire dal suo antecessore, come lo sarà per tutto quel tempo che egli avrà lo onore di tenere il portafoglio dei lavori pubblici.

Le strade ferrate rappresentano uno dei più vitali interessi di economia interna, ed il governo se ne occupa con tutto lo zelo possibile.

Vi sono questioni che pel momento devono rimanere impregiudicate, essendovi trattative pendenti.

La Camera sia tranquilla che il governo non dimentica l'interesse dei suoi amministrati, a qualunque provincia appartengono.

Le misure che intende prendere il governo non possono pel momento essere fatte di pubblica ragione.

Il ministro entra in minutissimi particolari ma la sua voce non giunge fino a noi, e la Camera mostrasi disattenta.

Cadolini. Mi duole che l'onorevole ministro non abbia tenuto conto della vera situazione delle strade ferrate in Sardegna.

Alle domande fatte dall'onorevole interpellante non fu data evasione.

Il ministro ha coperto sotto una questione generale le questioni speciali. La Sardegna trovandosi in circostanze eccezionali per quanto riguarda le ferrate.

Invita il ministro a passare in esame le proposte della Commissione parlamentare, e vedere se ne fosse il caso di presentare alla Camera una legge speciale.

Coglie questa occasione per raccomandare al governo d'occuparsi della questione forestale.

Serra. Ai Sardi il ministro Jacini promise molto e fece poco; è da sperarsi che l'attuale ministro, l'onorevole Giovanola, promettendo meno farà di più, se come credo all'intelligenza va unita la lealtà di carattere.

Lo Stato corrisponde dai 50 ai 60 milioni di indennità annuale per le diverse ferrovie che hanno le altre provincie, mentre la Sardegna non ha un chilometro di strada ferrata, e le strade carrozzabili sono in uno stato deplorabile.

Questo è lo splendido risultato delle splendide promesse di quel ministero di cui faceva parte l'ex ministro Jacini.

Massari. Domando la parola.

Serra. È tempo che si dia mano ai lavori ferroviari della Sardegna, onde non sorga il timore che maggiormente si affermi nei Sardi la credenza che ormai l'unica ancora per la Sardegna sia di non più sperare.

Speciale domanda al ministro se siano mai giunte al suo dicastero le tante domande dei proprietari dei terreni occupati, nelle provincie meridionali, e dei tanti operai che chiedono pane per le loro famiglie (mormorio a destra).

Legge un avviso che si stampa giornalmente in uno dei giornali di quelle provincie, onde pervenga sotto gli occhi del ministro.

In questo avviso è detto che la società ferroviaria non paga. Esso è stampato nel *Cittadino di Acireale*, e si trova affisso nelle piazze delle cento città d'Italia. (Nuovi rumori a destra).

Spera che il ministro vorrà onorarlo di una risposta.

Giovanola, ministro dei lavori pubblici, dichiara che essendo da poche settimane al potere non si crede obbligato a rispondere ad ogni domanda improvvisata. Gli si chiedi conto del suo operato ed egli è pronto a dare tutte le spiegazioni che la Camera può desiderare.

Presidente trova giusta la dichiarazione del ministro, e ricorda agli oratori come essi non debbano allontanarsi dal soggetto della interpellanza.

Giovanola risponde all'onorevole Cadolini

ma invano cerchiamo afferrare la sua risposta.

Massari difende l'ex ministro Jacini assente dalle accuse mossegli dall'onorevole Serra e dichiara che come ministro può avere errato, ma le sue azioni furono mosse del bene del paese.

Cadolini. Avrei amato meglio che l'onorevole Jacini fosse presente, ma non trovo il perchè nella sua assenza non si possa attaccare l'operato d'un ministro.

Serra. L'onorevole Jacini non è ancora deputato mentre la sua elezione è soggetta ad inchiesta. Non è quindi logico l'esigere che per riguardi personali si trascurino gli interessi generali del paese.

Sappia l'onorevole Massari che conosco io pure le leggi della convenienza, nè ricevo su ciò lezioni da alcuno.

Semenza. Non so se avendo fatto parte della Società ferroviaria della Sardegna, abbenchè in oggi non vi abbia più alcuna ingerenza, possa prender parte a questa interpellanza.

Presidente. Interrogli la sua coscienza. (Risa)

Semenza. Credeva che il regolamento me lo impedisse.

L'oratore dimostra come la Società non potesse dar mano ai lavori, impossibilitata com'era a superare gli immensi ostacoli, non ultimo fra i quali la questione degli ademprivi. I 200,000 ettari che si dovevano dare alla Società a titolo di sussidio mancarono, ed ora gli azionisti amano meglio perdere il denaro sborsato anzichè esporsi a nuovi danni.

Giovanola. Non si crede obbligato ad entrare in queste questioni. Per decoro del governo crede suo dovere di non rispondere all'onorevole Semenza.

Cordova protesta che quanto fu detto dall'onorevole Semenza non è esatto; quanto disse l'onorevole Speciale è pure meno che esatto.

Invita la Camera ad essere assai cauta nel provocare dichiarazioni del governo, che ponno danneggiare i pubblici interessi.

Difende egli pure l'operato del Jacini, e mostra come le sue convinzioni sulle strade della Sardegna erano salde e franche.

Il volere per forza costringere il governo a sborsare somme vistose, nei momenti in cui le casse sono esauste, e la nazione trovandosi a strettezze finanziarie, è un esigere cosa superiore al possibile.

Il governo che lo si accusa di debitore è creditore di varie società; e la Camera un giorno apprenderà a chi siano d'accagionarsi lo sbilancio ed il quasi fallimento di varie Società.

Semenza e Speciale sostengono le loro accuse e respingono quanto fu detto dall'onorevole Cordova.

Cordova protesta nuovamente contro le accuse fatte al governo, e esprime la sua maraviglia nel voler portare in Parlamento questioni le quali ad altro non servono che a screditare ingiustamente il governo il quale non ha mai mancato ai suoi impegni.

L'autore fa un lungo discorso passando in rassegna tutto l'operato del passato ministero con le Società ferroviarie.

Stante l'ora tarda e dovendo i deputati recarsi ad adempiere un ufficio pietoso verso il compianto collega Poerio, il seguito viene rimesso a domani e la seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Seduta del 1.º maggio 1867.

Presidenza MARI.

L'ordine del giorno reca: seguito della interpellanza del deputato Salari sopra la costruzione delle ferrovie della Sardegna.

La Porta. Per una mozione d'ordine chiede che l'onorevole Salari desista dalla sua interpellanza, avendo l'onorevole ministro dei lavori pubblici date sufficienti assicurazioni che l'interesse dell'isola di Sardegna non verrà trascurato, e che saranno fatti degli studi in proposito.

Presidente. Non essendovi opposizione per parte della Camera l'interpellanza dell'onorevole Salari si ha per esaurita.

Presidente. Si continua la discussione del progetto di legge per modificazioni della legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

La parola è all'onorevole Coriolano Monti.

Monti. Dice che accetta il progetto della Commissione come temporaneo e transitorio. L'oppugna invece in quanto riguarda l'avvenire. Egli vuole che sia proposto l'aumento di due decimi nell'imposta fondiaria. Domanda con quali mezzi la Commissione intenda raggiungere questo aumento. L'articolo 1.º della Commissione è abbastanza chiaro e preciso. Mi permetterà però un commento. Mi pare che col progetto della Commissione si vada incontro a gravi inconvenienti. Mi pare atto impolitico l'annullamento di una legge re-

centissima approvata nel 1866, base di un nuovo sistema; atto impolitico perchè altera la legge del 1864 che tante difficoltà incontrò e che costò tante fatiche avanti la sua approvazione. Mi pare ingiusto che alcuni compartimenti catastali, per questa legge vengano ad aggravarsi, mentre altri vengano a diminuirsi. Mi pare che la legge attuale venga ad aggravare troppo i proprietari agiati, intendendo parlare di quei proprietari il di cui patrimonio non è aggravato da debiti. Da queste considerazioni mi pare che risultino aggravii maggiori per i proprietari di terreni non troppo feraci e che ne derivino ancora patenti ingiustizie; perchè il ricco proprietario se pagherà un'imposta non la pagherà in proporzione mai dei suoi beni, mentre il suo maestro di casa, il suo stipendiato pagherà, mi si permetta l'espressione, secondo la sua povertà.

Chiude il suo discorso dicendo che sebbene accetti il progetto della Commissione l'accetta temporaneamente, ma spera che quanto prima i proprietari verranno ad essere alleggeriti da un'imposta, richiesta egli crede, dalle eccezionali condizioni finanziarie in cui adesso versa l'Italia.

Bembo dichiara di ritirare un suo emendamento al 1.º alinea dell'art. 5.

Cancellieri. Cedo la parola all'onorevole Gigante.

Gigante combatte l'imposizione della ricchezza mobile col sistema delle dichiarazioni e ne enumera gli inconvenienti.

Esso è origine di tanti inconvenienti, e col nuovo schema di legge intendeva portar riparo il governo: ma però non potrà ripartirvi interamente, perchè lascia sussistere ambedue i sistemi: quello cioè dell'ozione, e quello delle dichiarazioni.

Con questa condotta il governo viene ad esautorarsi perchè viene ad affermare oggi ciò che ieri negava. Si deve respingere il sistema delle dichiarazioni, per due sole ragioni, 1.º perchè questo sistema sforza i contribuenti a porre al nudo i segreti della propria famiglia, il proprio patrimonio; 2.º perchè un tal sistema è una scuola d'immoralità per i contribuenti, i quali in tal guisa si abituano alla simulazione, al mendacio, alla frode. Il governo riparerà a questi inconvenienti. Il paese è stato costretto a pagare tasse moleste ed insopportabili. Pure nella speranza di migliore avvenire, egli è disposto a perdurare nella via dei sacrifici. Anche esso però si ricorda dei suoi diritti, egli ha il diritto di domandare che si soccorra ai bisogni dello Stato con tasse non vessatorie, non fiscali, e che si facciano serie ed importanti economie. Esso vuole convincersi, che il danaro che paga non si sperde per via, che si ponga mano alle promesse riforme, conformi però ad equità e giustizia, e che abbiano l'impronta della durabilità. Egli è stanco ed annoiato di essere agitato; egli ha bisogno di riposo. Esso lo attende dalla sapienza di questa rappresentanza. Avanti dunque, o signori, ed il paese ve ne sarà grato e riconoscente.

Garau parla in merito della legge e combatte il progetto ministeriale.

Zuradelli vorrebbe che nella legge che si sta per votare dal Parlamento si facesse una eccezione per quei terreni che da molti anni non hanno alcuna rendita.

Revel (ministro della guerra) presenta un progetto di legge relativo al riordinamento generale dell'esercito, e documenti annessi.

Molte voci. La chiusura! La chiusura!

Finali (commissario regio). Replica alcune cose al deputato Melchiorre, dicendo che il governo non crede aver violato la legge.

Il Presidente annunzia che il deputato Galati ha dichiarato di optare per il collegio di Palermo. È vacante perciò il collegio di Caccamo.

Accolla, relatore, difende il progetto della Commissione, e combatte le ragioni esposte da coloro che parlarono contro quel progetto, confutando in pari tempo tutte le obiezioni, che si sollevarono contro quel progetto.

De Blasiis, ministro di agricoltura e commercio, risponde a nome del ministro di finanza che la presente legge non è altro che un temperamento di opportunità.

Presidente. La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione degli articoli. Legge l'articolo primo che è così concepito:

Art. 1. L'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n. 1831, per l'anno 1866 nei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-ducatato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 per i compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Pia-

cenza, e delle provincie ex-pontificie e delle provincie napoletane, come appare dalla unita tabella A, restando ferme nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio.

L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, num. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo numero 2276.

Gli onorevoli Rega, Chidichimo, Lo Monaco, Marolda, Sprovieri, Capozzi, Farina, Comin, Bove, propongono il seguente emendamento:

L'imposta prediale di fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 11 luglio 1864, numero 1831 per l'anno 1867 per i compartimenti catastali delle diverse provincie del regno tranne le Venete e di Mantova, come appare dalla unita tabella B.

Cappellari della Colomba combatte l'emendamento proposto dal deputato Rega.

Lovito combatte le modificazioni che si vogliono portare alla suddetta legge di perequazione.

Replica inoltre, in ispecial modo al deputato Cappellari della Colomba, e dice che l'articolo primo della Commissione lascia in una grande incertezza l'avvenire della perequazione. Perciò egli propone un suo ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero a presentare nella attuale sessione un progetto di legge per la perequazione delle imposte si accetta la legge presente come una misura temporanea, e si passa quindi alla discussione degli articoli.

Comin appoggia anch'esso l'emendamento Rega.

La Porta. La legge del 1864 era una legge di transazione. Le condizioni in cui ci troviamo sono terribili. I contribuenti sono aggravatissimi. Ingiusta è la ripartizione che si viene a fare tra i vari compartimenti con il progetto di legge presentato dalla Commissione. Però anche egli dice che occorre accettare questa legge come un'altra transazione. Dichiara di accettare il temperamento della Commissione.

Lovito combatte le cose dette dal preopinante La Porta.

Cortese sostiene il progetto ministeriale. Molti deputati domandano la chiusura.

Ferraris si associa alle cose dette dal suo collega dep. Comin.

Presidente. Essendo stata richiesta la chiusura la pongo ai voti.

È approvata.

Presidente. L'onorevole Cancellieri avendo proposto un emendamento do al medesimo la parola onde svolga il suo emendamento.

Molte Voci. A domani! a domani!

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Domani seduta pubblica a ore 1 pom.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La R. Prefettura ci comunica il seguente decreto:

Urgendo provvedere ad alcuni oggetti di Amministrazione Provinciale;

Visto l'art. 165 della Legge 2 dicembre 1866;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Padova è convocato in Sessione straordinaria pel giorno di sabato 11 maggio p. v. alle ore 12 meridiane nella solita sala del palazzo di prefettura per deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Proposta della Deputazione provinciale di prorogare a tutto l'anno corrente l'ufficio dell'Ispezzione provinciale della G. N.

2. Idem di far concorrere la provincia per italiane L. 1500 nella spesa per l'invio di tre artieri all'esposizione universale di Parigi.

3. Nomina di un membro supplente del Consiglio provinciale di leva in sostituzione del rinunciante Sig. Antonelli dott. Andrea.

4. Domanda del Sig. Giuseppe dott. Callegari per indennizzo di danni sofferti nel 1848.

Copia del presente decreto, che a tenore del citato art. 165 verrà pubblicato nel Giornale ufficiale della provincia, sarà pure spedita per avviso scritto a domicilio di ciascun consigliere.

Sappiamo che il Consiglio di leva di questa provincia, istituito in base alla nuova legge sulla leva militare, deve riunirsi fra breve affine di procedere all'esame dei re-

frattari ed omessi delle leve dal 1858 al 1866 che si sono presentati a seguito del reale decreto 17 febbraio ultimo scorso. Ci fu anzi riferito che per l'esame dei giovani refrattari del distretto di Padova sarebbe stato fissato il giorno 14 del corrente mese, e per quelli dei distretti esterni il giorno 13 di detto mese. Ad oltre 300 ascendono i giovani sul conto dei quali il Consiglio sarà chiamato a deliberare.

Egregio signor Direttore,

Voiveva l'anno 1842 e nella guida di Padova, dedicata agli scienziati italiani, il marchese P. Selvatico scriveva quanto segue: « Gran peccato che le più vaste e più importanti opere che Dario Varotari (padre al celebre Padovanino) lasciasse in Padova, ora debbansi dire quasi perdute. Sono queste i numerosi freschi che racconteranno la ex-confraternita della carità di prospetto alla chiesa di San Francesco. Ora quel sito fu convertito in granaio, e le preziose dipinture fra la incuria e fra la polvere appena possono discernersi. L'abbandono è però ancora tanto recente che potrebbero tornarsi a vita. Basterebbe che quella sala si consacrasse a meno mercantile destinazione; che i muri con intelligente diligenza si rinettassero, che il soffitto soffiato a ducale si rimettesse, e si avrebbe senza troppo dispendioso sacrificio fatto opera, la quale tornerebbe ad onore della città, a vantaggio dell'arte. »

Osservazioni ed appunti più che giusti. Ma ora diasi pace l'illustre estetico, chè i detti affreschi non andranno perduti. La stessa fabbriceria, la quale non ha guari ebbe cura di salvare dal totale deterioramento i celebri freschi di Girolamo Dal Santo nella capella della Concetta in San Francesco, facendoli bellamente restaurare da esperta mano con non lieve dispendio; di recente, animata dal solerte prefetto comm. Zini, acquistò l'anzidetta Sala della Carità, la tolse dall'uso profano di granaio, dall'incuria e dalla polvere per convertirla a più nobile destinazione; pratica i restauri più indispensabili e con intelligente diligenza fa pulire le mura donde spiccano istupendi dipinti (veramente tizianeschi), e vive speranzosa che la fabbriceria neo-eletta dalla Giunta municipale compirà un'opera sì bella, utile e decorosa.

Dott. LEONIDA PODRECCA.

Quarta lista degli oblatori a favore di Caterina De-Cesari Vampa.

Totale pubblicato nel giornale d'ieri L.	207.47
Melinda Nobile maestra di musica	> 375
Maria Zanardi	> 62
Favaron avv. Antonio	> 250
L. G.	> 5-

Totale L. 219.34

Intemperanze pretine. — Da Amaro scrivono al Giornale di Udine che quel parroco pare faccia il possibile per meritare ogni giorno più lo sdegno de' suoi parrocchiani. Anche ultimamente fece tre atti riprovevoli, e che se si ripetessero potrebbero portare su di lui l'attenzione di chi spetta.

Trattavasi di far scorta d'onore alla processione nel Venerdì Santo colla Guardia Nazionale; i militi se la intesero a tale scopo col Capitano e col Sindaco, ed ottenutone l'assenso, si pubblicava opportuno avviso. Se non che il molto Reverendo signor Parroco, sovrano assoluto a quanto pare, veduto l'avviso lo strappò irosamente, e dresse al Comandante della Guardia Nazionale una insolente lettera ove diceva « che se la Guardia si presentasse armata alla processione egli l'avrebbe allistante sospesa. » — Ad evitare scandali e dissapori, il comandante ed il sindaco riuscirono a persuadere i militi a non insistere come essi volevano. Così la cosa pel momento finì: ma perchè non abbia luogo a rinnovarsi mai più, consigliamo la G. N. di Amaro e di tutti i paesi, a non mescolarsi nelle cose pretesche, per non ricevere degli schiaffi morali, e non dar il gusto della vittoria ai prepotenti autocrati da parrocchia.

Veniamo ora al secondo atto del degno Pastore di Amaro. Malcontento a quanto si vede pel poco raccolto fatto tra i suoi fedeli per l'obolo di s. Pietro, ebbe il coraggio di trattarli tutti dall'Altare come asini a due gambe: e i parrochiani ebbero la pazienza di lasciarlo dire...

Il terzo atto è dello stesso genere: ma mostra meglio ancora dei precedenti, di quale odio da energumeno sia animato il M. R. don Foraboschi per le libere istituzioni.

Con la solita sua arroganza, mentre era ni sacristia qualche parrochiano col berretto da Guardia Nazionale, dichiarò che non avreb-

be dato ai militi l'assoluzione finchè non avesse ricevuto da Roma apposite istruzioni!!!...

E così i militi avranno fatto a meno d'andarsi a confessare. Sia laudato il parroco!

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Pubblichiamo il seguente telegramma pervenuto alla R. Prefettura dal Ministero dell'interno:

Le ferrovie meridionali accordano la riduzione di tre quarti del prezzo a tutti gli elettori per le prossime elezioni.

FIRENZE, 2. — *Opinione.* Il governo ha deciso: una speciale commissione rivedrà gli stati del servizio e condotta di tutti gli ufficiali della reale marina, dal grado superiore a quello di sottotenente di vascello, e proponga al ministro della marina quelle riforme, che riputerà necessarie nel suddetto personale. A tale incarico accoppierebbersi quello di fare al ministero definite proposte di distinzioni da accordarsi agli ufficiali ed individui della bassa forza di marina che maggiormente si distinsero nella campagna del 1866.

La commissione sarà presieduta da Edoardo Castelli vice-presidente del Senato; gli altri componenti appartengono in gran parte al parlamento, fra cui alcuni copersero gradi elevati nella marina.

PARIGI 2. — Il Senato ed il corpo legislativo sono convocati domani. Assicurasi riceveranno una comunicazione dal governo.

La France crede sapere che le comunicazioni ufficiali confermano tutti i dettagli da essa dati ieri intorno alle conferenze che si riuniranno il 7 maggio.

In causa di formalità è probabile che le discussioni incominceranno definitivamente il giorno 11.

Lules Favre e Gratry furono nominati membri dell'accademia.

MADRID 2. — Il presidente del Senato ha dato le sue dimissioni. Corradi ritirò l'emendamento al bill d'indennità. La festa d'oggi passò tranquillamente.

LONDRA. — Camera dei Lordi-Derby, rispondendo a Russel dice: l'Austria, la Russia e l'Inghilterra fecero il possibile per allontanare le calamità della guerra. Però il governo inglese non diede alcun suggerimento per base delle conferenze. La base definitiva non è ancora stabilita, ma la Francia e la Prussia avrebbero preventivamente accettate alcune condizioni. La conferenza riunirassi martedì. *Camera dei comuni.*

Bright annunzia che domani richiamerà l'attenzione della Camera; proclama che il governo proibì lunedì il meeting a Hyde Park. Valpole risponde che presenterà domani un progetto per stabilire meglio che i parchi dei giardini reali siano riservati alla ricreazione del popolo. Ayrton propone l'emendamento già presentato da Gladstone per fissare a due anni il termine di residenza avanti di ottenere la franchigia elettorale.

Parkington parla contro Bright, altri in favore. L'emendamento è adottato con 278 voti contro 197. La maggioranza contro il governo fu di 81 voti. D'Israeli dice, che dopo questo voto non può più proseguire col progetto senza consultare i colleghi; propone quindi che il comitato aggiorni la discussione del progetto. Grida, no: Gladstone dice che dopo la dichiarazione D'Israeli la Camera non può continuare la discussione stasera. La discussione è aggiornata.

Ferdinando Campagna ger. resp.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova, farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(5 publ. n. 123)

SOCIETA ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

contro

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

In base al mandato conferitole dall'Assemblea Generale dei Socj dei giorni 4 e 5 ultimo scorso febbraio, la Commissione appositamente nominata in Consiglio d'Amministrazione e colla Direzione della Società ha stabilito la Tariffa che deve avere effetto coll'anno 1867.

Questa Tariffa sarà ostensibile presso la Direzione Generale in Milano e presso le Agenzie Provinciali e Mandamentali e le Sub-Agenzie debitamente riconosciute, le quali sono incaricate di fornire ai Socj tutte le notizie e gli schiarimenti relativi.

Basata sul principio che i Mandamenti passivi debbano pagare un premio maggiore di quelli attivi, la nuova Tariffa, mentre in complesso offre le migliori garanzie per i Socj è anche distribuita in modo da equilibrare, sotto ogni rapporto, i premj ai rischi.

Nell'atto che la sottoscritta Rappresentanza invita i Proprietari ed i coltivatori dei fondi a concorrere coll'assicurazione dei loro prodotti agricoli nella ormai colossale Istituzione onde possano fruire del beneficio che irradia da una grande associazione fondata sul principio della mutualità, si avverte quanto segue:

1. I Socj in corso godranno i diritti dell'assicurazione dal mezzodi del giorno dopo in cui avranno, giusta gli articoli 13 e 31 dello Statuto, rinnovato la loro Notifica e pagato il relativo premio, fermo nella Società il diritto di obbligarli all'adempimento del loro contratto.
2. Ai sigg. Socj si raccomanda di rivolgersi per le loro assicurazioni alle Agenzie o Sub-Agenzie nel cui territorio hanno i prodotti assicurabili.

Se gli straordinari disastri degli anni scorsi hanno sempre più convinto dei vantaggi e del bisogno dell'assicurazione contro i danni della Grandine, è però provato che l'assicurazione a premio fisso limitando od abbandonando le operazioni giuste le proprie viste di guadagno sugli assicurati, non presenta nè il concetto della continuità nè quello della generalità e non provvede a tutte le esigenze nè soccorre a tutti i bisogni. Una Associazione Mutua all'incontro che raccolga in sé la grande massa dei prodotti e dei territorj agricoli di un vasto paese è l'unico mezzo per offrire la certezza degli indennizzi qualunque sia la estensione e la gravità dei danni, colla maggiore possib. ile modicità nei premj.

I voti solenni emanati dall'Assemblea 5 ultime scorso dicembre e 4 e 5 prossimo passato febbraio hanno provato la convinzione ormai generalizzata di queste verità, ond'è che il concorso alla Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine, mentre attesta il senno del nostro popolo nell'apprezzare il benefico concetto dell'Associazione Mutua servirà a provare col fatto come l'agricoltura non possa raggiungere la vera e permanente sicurezza contro i danni della Grandine che mediante la solidarietà di tutti i territorj e di tutti i prodotti per il ristoro dei danneggiati e la moralità di giovare a sé medesimi col soccorrere gli altri, ciò che costituisce l'essenza della mutualità.

Milano, addì 27 marzo 1867.

Il Direttore ing. cav. FRANCESCO CARDANI

Il Segretario MASSARA dott. FEDELE

L'Agenzia principale di Padova e Provincia, è rappresentata dal sig. A. SUSAN, via Municipio N. 4.

(8 publ. n. 142)

STABILIMENTO TERMAL

DI

VICHY

(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILIPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.

PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi. SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pachi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (13 publ. n. 128)

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO-TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per le cure, che per l'esportazione di materie termali, ed anche dopo per villeggiarvi.

(1 publ. n. 175)

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

Tip. Sacchetto